Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
ARCHIVIO DI STATO DI ASTI

Mostra documentaria

LA MEMORIA E LE CARTE

EBREI AD ASTI DALLE LEGGI RAZZISTE ALLA DEPORTAZIONE

Archivio di Stato di Asti

24 gennaio - 7 marzo 2019

Catalogo della mostra

Asti 2021

La mostra documentaria

LA MEMORIA E LE CARTE

EBREI AD ASTI DALLE LEGGI RAZZISTE ALLA DEPORTAZIONE

organizzata dall'Archivio di Stato di Asti

Direttore, dott.ssa Michela Gatti

e dall'Istituto per la storia della Resistenza e

della Società Contemporanea in provincia di Asti (Israt)

Presidente, prof. Mauro Forno

è stata curata dal dr. Davide Bobba (Archivio di Stato di Asti)

e dalla dott.ssa Nicoletta Fasano (Israt).

Il presente catalogo è stato curato dal dr. Davide Bobba (Archivio di Stato di Asti) e dalla dott.ssa Nicoletta Fasano (Israt).

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione e all'apertura della mostra.

Quest'anno, nell'impossibilità di aprire al pubblico le porte dell'Archivio, abbiamo pensato di raccogliere in questo breve catalogo i documenti e le immagini esposti in occasione della mostra *La memoria e le carte*, nata dalla collaborazione tra l'Archivio di Stato di Asti e l'Israt, per celebrare la Giornata della Memoria del 2019.

Attraverso i documenti abbiamo voluto ricordare e raccontare gli effetti sulla comunità ebraica di Asti e sul nostro territorio di eventi di portata nazionale ed europea quali la persecuzione antiebraica e la deportazione nei campi di sterminio nazisti.

Ormai settantasei anni sono trascorsi dal giorno in cui furono abbattuti i cancelli di Auschwitz e il mondo intero poté conoscere l'orrore del genocidio nazista.

Con il passare degli anni sempre più raro è il ricordo diretto, sconvolgente, dei sopravvissuti all'inferno dei campi di sterminio.

Ecco quindi che, quando la memoria diretta dell'uomo viene a mancare, diventa indispensabile dar voce alle carte per non dimenticare e per far sì che tutti, soprattutto le nuove generazioni, riflettano sulla nostra storia, ponendo in tal modo le basi per un futuro consapevolmente ispirato a irrinunciabili valori di civiltà.

Il Direttore dell'Archivio di Stato di Asti
Michela Gatti

La Mostra *La Memoria e le carte*, progettata e realizzata nel quadro della consolidata collaborazione tra l'Archivio di Stato di Asti e l'Israt, ha rappresentato un evento importante nel panorama culturale astigiano ed offerto alle scuole un'occasione di formazione e approfondimento su uno dei temi più tragici e vergognosi della nostra storia contemporanea. Attraverso l'uso di documenti ufficiali e di memorie individuali e famigliari, si è ricostruito il tragico percorso antisemita che condusse alla deportazione degli astigiani ebrei nel sistema concentrazionario nazista, una tragedia profondamente inserita nel progetto del razzismo fascista e della guerra totale. La comunità ebraica astigiana, che era pienamente integrata nel tessuto sociale locale e che aveva svolto un ruolo fondamentale nel processo risorgimentale e nella storia economica e culturale postunitaria della città, aveva subìto l'applicazione delle leggi razziste del 1938 e la persecuzione dei diritti nella sostanziale indifferenza dei concittadini. Così, cinque anni dopo, Asti assistette in un silenzio assordante alla persecuzione delle vite: l'intera vicenda, dagli arresti al sequestro dei beni, all'organizzazione dei trasporti da Asti verso i campi di raccolta e di transito, fu gestita direttamente dalla polizia fascista sotto il coordinamento della prefettura, senza alcun intervento del Comando tedesco.

Conoscere i presupposti ideologici, le dinamiche legislative, le logiche e le pratiche burocratiche che hanno consentito la deportazione di cittadini italiani e astigiani nei *Lager* è fondamentale per dare sostanza e fondamento storico alle memorie delle vittime e, andando oltre un'istintiva commozione, per costruire una consapevolezza etica e civile delle gravi corresponsabilità dell'Italia e della burocrazia fasciste nel dramma della Shoah.

Il Direttore scientifico Israt

Mario Renosio

RAZZISMO, ANTISEMITISMO, SHOAH:
UNA SINTESI

Nicoletta Fasano

L'emanazione delle leggi antiebraiche in Italia, nel 1938, rappresenta il punto di arrivo preciso di un percorso politico, istituzionale, educativo e culturale cominciato molti anni prima ed enunciato esplicitamente durante il cosiddetto discorso dell'Ascensione del 26 maggio 1927. In esso Mussolini parla di un progetto politico che abbia come obiettivi primari la salute fisica e razziale del popolo italiano, la necessità di «vigilare il destino della razza, di curare la razza», mettendo tra gli obiettivi del proprio programma di governo la politica demografica, le strategie per favorire l'aumento ed il potenziamento numerico della popolazione italiana perché «il destino delle Nazioni è legato alla loro potenza demografica».

È evidente che il razzismo sia un elemento fondamentale e costitutivo dell'ideologia fascista e come tale sia un obiettivo anche da realizzarsi creando una società nuova, combattente, guerriera, alla ricerca del proprio spazio di conquista e di espansione, una società la cui missione è quella di essere la civilizzatrice di altri popoli.

Per quanto riguarda la persecuzione degli ebrei italiani sotto il fascismo, questa segue delle tappe precise di progressivo “avvicinamento” all'emanazione delle leggi nel 1938.

Tra il 1922 ed il 1936 si verificano alcuni fatti molto importanti per la vita dei 45.000 ebrei italiani: le comunità ebraiche vengono accorpate e diminuiscono automaticamente di numero (la comunità astigiana viene annessa a quella di Alessandria); viene riconosciuto un ruolo primario alla religione cattolica nella formazione e nell'istruzione dei ragazzi, mentre le altre religioni presenti sul territorio italiano vengono semplicemente «tollerate» e nel 1932 le competenze in materia di culto passano dal Ministero della Giustizia al Ministero degli Interni, come se rappresentassero un problema di ordine e di sicurezza.

Contemporaneamente si fa sempre più spazio soprattutto nella stesura dei libri di testo per le scuole di ogni ordine e grado e negli articoli di giornale una retorica ed un lessico razzisti ed antisemiti rintracciabili anche sui giornali locali: per esempio, nel caso di Asti, i primi articoli su tematiche quali la tutela della razza italiana o della stirpe italica, su razza e demografia, si possono leggere già a partire dal novembre del 1923 sul settimanale «Il Cittadino» (diretto in quegli anni da Mario Ottolenghi) che poi diventerà, con l'istituzione della nuova identità territoriale locale, «La Provincia di Asti».

Dal 1936-1937, i toni ed il linguaggio razzisti acquistano rinnovato vigore e si arricchiscono di temi nuovi che trovano piena realizzazione nell'emanazione della legislazione razzista nelle colonie.

Quindi la proclamazione dell'Impero segna il passaggio definitivo verso la realizzazione di uno stato razziale e razzista, nell'ambito del quale la questione ebraica diventa, per il regime fascista, il prossimo problema di cui occuparsi e da risolvere, non più rinviabile.

Tra l'autunno del 1937 e l'estate dell'anno successivo, si assiste alla crescita esponenziale della propaganda antisemita tanto da diventare, in pochi mesi, cultura ampiamente diffusa e radicata soprattutto tra la burocrazia istituzionale che si può considerare, nei primi mesi del 1938, ideologicamente pronta al varo di diversi provvedimenti amministrativi il cui scopo è quello di individuare, schedare, registrare la diversità ebraica "pericolosamente" inseritasi nei gangli del potere.

Nell'agosto del 1938 viene organizzato un censimento nazionale degli ebrei italiani: sul territorio astigiano vengono registrati 94 ebrei residenti in città, oltre a sette «di razza ebraica professanti la religione cattolica», tre «di razza ebrea senza religione» e due occasionalmente residenti ad Asti, con un'età media intorno ai 46-47 anni. Nei vari comuni della provincia risiedono complessivamente 28 ebrei, e più precisamente cinque a Moncalvo, altrettanti a Mombercelli, quattro a Nizza Monferrato, due a Canelli, uno a Castelnuovo Don Bosco, mentre gli altri sono residenti fuori provincia (Torino, in particolare) e trascorrono nell'Astigiano solo periodi di vacanza.

Contemporaneamente, sulle pagine del settimanale astigiano organo del partito fascista, aumentano gli articoli antisemiti con titoli che richiamano alla necessità di isolare l'ebreo, il nemico interno che minaccia l'integrità della razza ed il suo sano sviluppo.

Successivamente, nel settembre dello stesso anno, vengono espulsi gli studenti e gli insegnanti dalle scuole di ogni ordine e grado e nel novembre vengono emanate le leggi antiebraiche il cui scopo è quello di definire l'ebreo dal punto di vista del diritto: ebrei per decreto. Si è compiuto, in questo modo, un vero e proprio processo di arianizzazione e di antisemitizzazione dell'Italia fascista.

Con l'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale, arrivano moltissimi altri correligionari che si trasferiscono in Asti e provincia per i più svariati motivi: motivi di lavoro, ricongiungimenti parentali; vi sono famiglie di sfollati provenienti soprattutto da Torino, che hanno avuto la casa danneggiata o resa inagibile dai bombardamenti; altri che hanno una casa o legami amicali rassicuranti, oppure chi semplicemente è di passaggio perché sta cercando una via di fuga verso l'estero.

Quel che è certo è che i loro movimenti, i cambi di residenza o di stato di famiglia vengono regolarmente registrati come dimostrano i numerosi fascicoli conservati presso l'Archivio di Stato di Asti: dunque una produzione di elenchi nominativi, dichiarazioni, certificazioni di avvenuti controlli, aggiornamenti che testimonia l'esistenza di una macchina burocratica che entra nelle vite

delle persone, le controlla e le “imprigiona” nelle carte. Una vigilanza istituzionale metodica che nasce – e continua con solerzia – molto prima dell’occupazione tedesca di inizio settembre 1943, e che prosegue durante tutto il periodo della Repubblica sociale italiana quando gli ebrei italiani verranno definiti «stranieri» e quindi come «appartenenti a nazionalità nemica» come nella Carta di Verona del 14 novembre 1943, documento fondante la Rsi.

Quando alle 23 del 30 novembre, il Ministero degli Interni spedisce a tutte le prefetture un telegramma cifrato, noto come «ordine di Polizia n. 5» con il quale viene disposto l’arresto di tutti gli ebrei italiani, il loro internamento in campi di concentramento ed il sequestro di tutti i loro beni, giunge a compimento la realizzazione di quello stato razzista ed antisemita progettato dal fascismo molti anni prima: la Rsi non fa altro che continuare quel progetto di individuazione e costruzione di un nemico “razziale” interno (attraverso un uso metodico e scientifico di tutti gli strumenti di propaganda ed attraverso la formazione e l’educazione); di sottrazione dei diritti civili e di cittadinanza; di espulsione degli ebrei italiani dai vari settori della vita civile, culturale, politica, amministrativa; di costruzione di un complesso apparato burocratico di controllo e di schedatura di individui considerati pericolosi per il futuro dell'Italia fascista.

I primi ebrei astigiani vengono arrestati il 1° dicembre 1943, a pochissime ore dall'emanazione dell'ordine di polizia. Sono detenuti presso i locali del Seminario vescovile che viene definito «campo di concentramento provinciale di Asti». Successivamente altri astigiani verranno arrestati e a gruppi successivamente portati al campo di raccolta di Fossoli in provincia di Modena dal quale partiranno per Auschwitz. Complessivamente vengono arrestati ad Asti quarantacinque ebrei più altri sette arrestati in provincia. Ad essi occorre aggiungere anche quattordici ebrei stranieri che fanno parte di un numeroso gruppo di quasi cinquecento persone, originarie della Croazia, internate nell'Astigiano dopo l'occupazione della Jugoslavia nel 1941. La maggior parte di essi, che ha trascorso quasi due anni in condizione di internati, riesce a sfuggire agli arresti ed a salvarsi cercando rifugi precari e solidarietà sul territorio del Basso Piemonte.

Da Auschwitz riusciranno a tornare i coniugi Lisa Dresner e Teodoro Rozay ed Enrica Jona, instancabile testimone della Shoah astigiana.

DALLE CARTE ALLA STORIA:
IL RUOLO DELL'ARCHIVIO DI STATO DI ASTI

Davide Bobba

L'ideazione e la realizzazione della mostra *La memoria e le carte* rappresenta un momento importante dell'attività di valorizzazione dei documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Asti, a partire dalla restituzione pubblica delle lunghe e approfondite ricerche che sono state svolte nel corso degli anni presso la Sala Studio dell'Istituto, che hanno visto in Israt uno dei protagonisti.

L'Archivio di Stato di Asti fa parte della rete degli Archivi di Stato italiani, che annovera tra i suoi compiti principali quello di ricevere in versamento gli archivi degli uffici periferici dell'amministrazione centrale dello Stato, che vi sono versati dopo 30 anni dalla chiusura delle pratiche o 70 anni dall'anno di nascita della classe, nel caso delle Liste di Leva. Gli Archivi di Stato conservano anche gli archivi degli Enti pubblici cessati e la documentazione dei notai che abbiano terminato l'attività professionale da più di 100 anni. In casi particolari, i depositi degli Archivi di Stato, inoltre, possono accogliere anche documentazione di uffici non statali o archivi privati (di persona, di famiglia, di impresa) nel caso siano presenti rischi di danneggiamento o di dispersione. Una volta arrivata in Istituto, la documentazione è conservata, riordinata, descritta e messa a disposizione della cittadinanza e degli studiosi presso la Sala Studio.

In particolare, l'Archivio di Stato di Asti è un istituto "giovane" (è stato creato con Decreto Ministeriale il 15 aprile 1959, mentre la prima sede è stata ultimata nel 1964), che si colloca nella realtà di una provincia di recente istituzione (la provincia di Asti esiste dal 1935). Se questa sua caratteristica fa sì che buona parte della documentazione prodotta degli uffici in epoca preunitaria sia conservata presso gli Archivi di Stato di Torino e di Alessandria, per il periodo preso in considerazione dalla mostra l'Istituto è uno dei principali punti di riferimento per la ricerca storica relativa ad Asti e al suo territorio.

Nel dettaglio, i fondi archivistici da cui provengono i documenti messi in mostra sono quelli della Prefettura di Asti (Archivio di Gabinetto) e della Questura di Asti (parte I), che sono giunti in versamento in Archivio di Stato nel corso degli anni. Attraverso i documenti prodotti e conservati da questi uffici statali per il disbrigo delle pratiche amministrative determinate dalla legislazione antiebraica è possibile conoscere e ricostruire molti aspetti dei drammatici episodi della discriminazione e persecuzione antiebraica nella provincia di Asti, a partire dal 1938 fino agli anni delle deportazioni verso i campi di concentramento.

La quotidianità

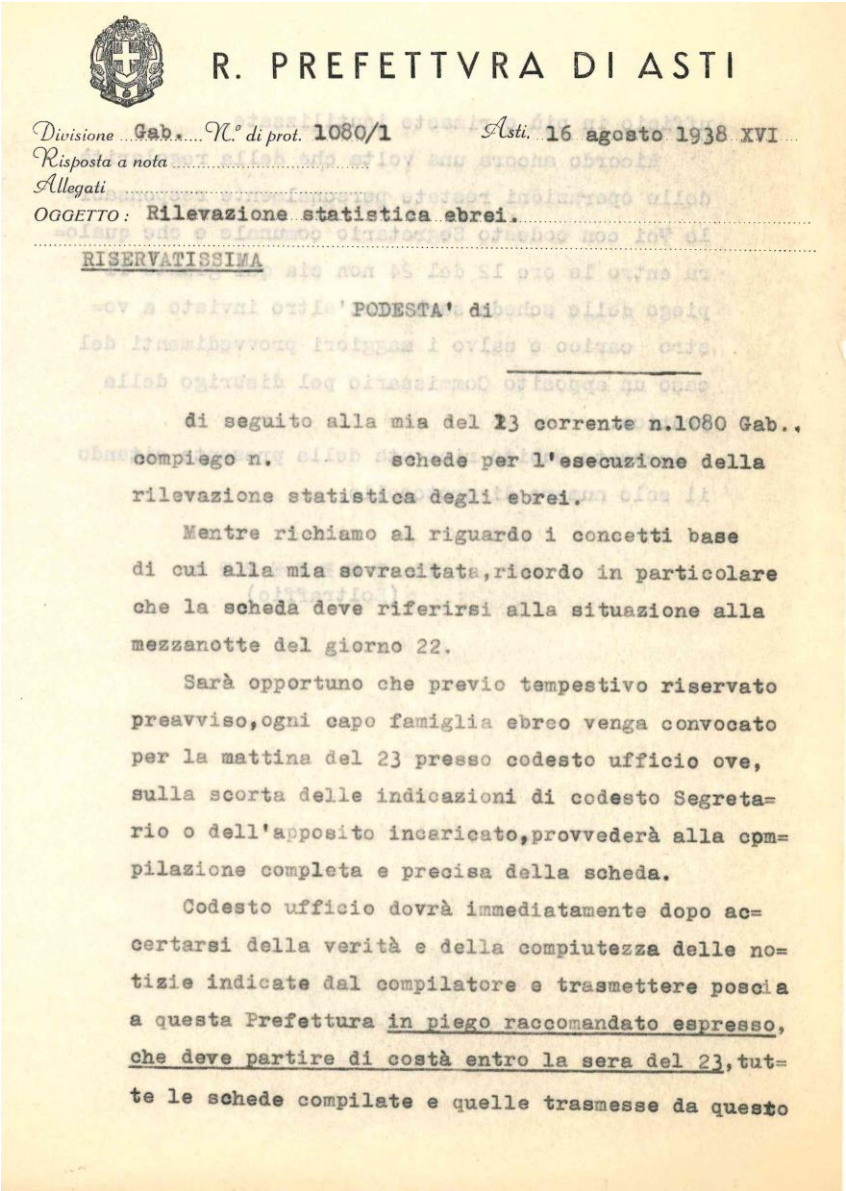
Tutte le famiglie felici si somigliano…

Il periodo della chiusura degli ebrei nel ghetto è finito da tempo. A partire dal 1848 si presentano per la piccola comunità astigiana occasioni e prospettive nuove di integrazione e di progettualità, nell'ambito del processo di Unità nazionale.

Figura 1 - Asti, la Sinagoga (Fototeca Israt)

Il censimento del 1938

Nell'agosto il regime censisce e scheda gli italiani ebrei, mettendo in moto una gigantesca operazione burocratica fatta di elenchi continuamente aggiornati, di verifiche, controlli, indagini sui cognomi, ricostruzione di alberi genealogici.
Gli ebrei residenti in Asti città risultano essere 94.



R. PREFETTVRA DI ASTI

Divisione Gab. N.° di prot. 1080/1 Asti. 16 agosto 1938 XVI
Risposta a nota
Allegati
OGGETTO: Rilevazione statistica ebrei.

RISERVATISSIMA

PODESTA' di

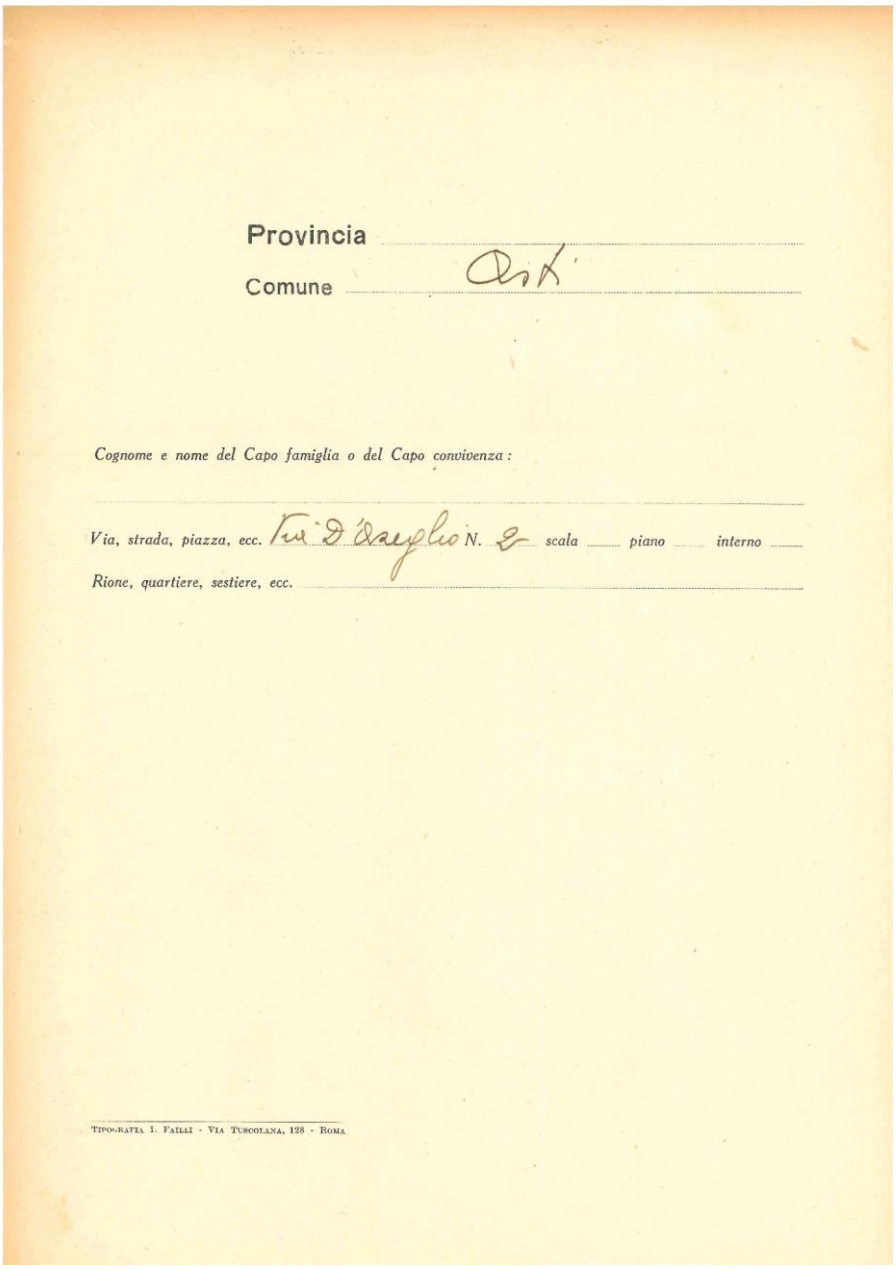
di seguito alla mia del 13 corrente n.1080 Gab., compiego n. schede per l'esecuzione della rilevazione statistica degli ebrei.

Mentre richiamo al riguardo i concetti base di cui alla mia sovracitata, ricordo in particolare che la scheda deve riferirsi alla situazione alla mezzanotte del giorno 22.

Sarà opportuno che previo tempestivo riservato preavviso, ogni capo famiglia ebreo venga convocato per la mattina del 23 presso codesto ufficio ove, sulla scorta delle indicazioni di codesto Segretario o dell'apposito incaricato, provvederà alla compilazione completa e precisa della scheda.

Codesto ufficio dovrà immediatamente dopo accertarsi della verità e della compiutezza delle notizie indicate dal compilatore e trasmettere poscia a questa Prefettura in piego raccomandato espresso, che deve partire di costà entro la sera del 23, tutte le schede compilate e quelle trasmesse da questo

Figura 2 - Comunicazione "riservatissima" ai podestà dei comuni della provincia di Asti, 16 agosto 1938 (Archivio di Stato di Asti, Prefettura, Gabinetto, m. 20)



Provincia .....

Comune ..... Asti

Cognome e nome del Capo famiglia o del Capo convivenza :

.....

Via, strada, piazza, ecc. Via D'Azeglio *N.* 2 *scala* ..... *piano* ..... *interno* .....

Rione, quartiere, sestiere, ecc. .....

TIPOGRAFIA I. FAILLI - VIA TUSCOLANA, 128 - ROMA

Figura 3 - Uno "schedone" del censimento ebraico dell'agosto 1938 (Archivio di Stato di Asti, Prefettura, Gabinetto, m. 19)

La *Difesa della razza*: la via "italiana" del razzismo

A partire dall'agosto del 1938 e fino al giugno 1943, con cadenza quindicinale, viene pubblicata *La difesa della razza*, diretta da Telesio Interlandi. La rivista vuole spiegare gli obiettivi politici della legislazione razzista del fascismo dandogli una giustificazione pseudoscientifica.

Figura 4 - "La difesa della razza", anno II numero 8 (Emeroteca Israt)

LA DIFESA DELLA RAZZA

ANNO I - NUMERO 4
20 SETTEMBRE 1938-XVI

ESCE IL 5 E IL 20 DI OGNI MESE
UN NUMERO SEPARATO LIRE 1
ABBONAMENTO ANNUO LIRE 20

Direttore: TELESIO INTERLANDI

Comitato di redazione: prof. dott. GUIDO LANDRA
prof. dott. LIDIO CIPRIANI - dott. LEONE FRANZÌ - dott.
MARCELLO RICCI - dott. LINO BUSINCO
Segretario di redazione: GIORGIO ALMIRANTE

SCIENZA · DOCUMENTAZIONE
POLEMICA · QUESTIONARIO

IL CENSIMENTO DEGLI EBREI

Le operazioni di spoglio e di classifica dei dati raccolti col censimento del 22 agosto scorso non sono ancora ultimate. Sono evidenti le ragioni che consigliano un'estrema cautela nell'esame di tali dati, per la prima volta raccolti in Italia con criteri razziali. Da questo esame deve uscire non soltanto un preciso quadro della situazione degli ebrei in Italia, ma la risposta ai numerosi quesiti che la discriminazione razziale ha posto con urgenza alla coscienza del paese. Il quale ha bisogno di sapere non soltanto quanti sono gli ebrei — sul cui numero nessun autore, fra i tanti che si possono consultare, ha mai dichiarato d'esser certo — ma che cosa fanno gli ebrei, quali rami dell'attività nazionale controllano, in che misura si oppongono al legittimo affermarsi dei valori nostri. Dall'esame delle cifre che il censimento riuscirà a fornirci si potranno trarre tutte le conseguenze di questa presa di coscienza del pericolo e della minaccia del giudaismo. Noi dedicheremo buona parte della rivista alla pubblicazione dei dati e alle considerazioni che da quei dati ci verranno suggerite; e così sarà finalmente possibile portare la questione giudaica fuori dalla penombra dell'equivoco, nella gran luce della verità che tanto spiace al giudeo.

Figura 5 - "La difesa della razza", anno I numero 4 (Emeroteca Israt)

Legislazione antiebraica del 1938

Decreto legge del 5 settembre 1938: Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista

Decreto legge del 7 settembre 1938: Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri

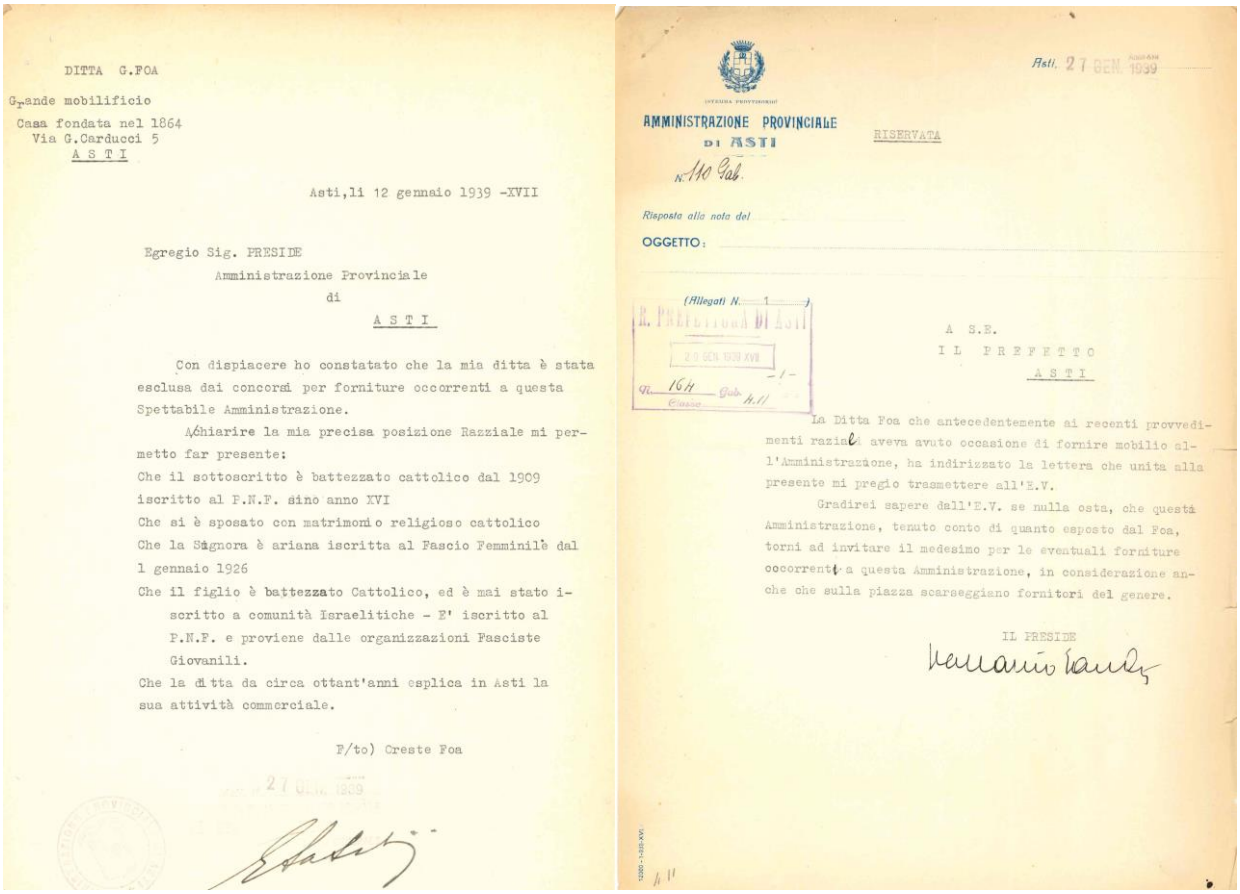
Decreto legge del 15 novembre 1938: Integrazione e coordinamento in unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella scuola italiana

Decreto legge del 17 novembre 1938: Provvedimenti per la difesa della razza italiana

Figura 6 – Da "La difesa della razza" (Emeroteca Israt)

Controllo burocratico e discriminazioni

La macchina amministrativa messa in moto dal regime genera controlli, richieste, certificati e discriminazioni, che lasciano il segno nei documenti che vengono prodotti e archiviati dagli uffici pubblici.



DITTA G.FOA
Grande mobilificio
Casa fondata nel 1864
Via G.Carducci 5
A S T I

Asti,li 12 gennaio 1939 -XVII

Egregio Sig. PRESIDE
Amministrazione Provinciale
di
A S T I

Con dispiacere ho constatato che la mia ditta è stata esclusa dai concorsi per forniture occorrenti a questa Spettabile Amministrazione.

A chiarire la mia precisa posizione Razziale mi permetto far presente:
Che il sottoscritto è battezzato cattolico dal 1909 iscritto al P.N.F. sino anno XVI
Che si è sposato con matrimonio religioso cattolico
Che la Signora è ariana iscritta al Fascio Femminile dal 1 gennaio 1926
Che il figlio è battezzato Cattolico, ed è mai stato iscritto a comunità Israelitiche - E' iscritto al P.N.F. e proviene dalle organizzazioni Fasciste Giovanili.
Che la ditta da circa ottant'anni esplica in Asti la sua attività commerciale.

F/to) Creste Foa

Asti, 27 GEN. 1939

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ASTI

RISERVATA

N. 110 Gab.

Risposta alla nota del

OGGETTO:

(Allegati N. 1)

R. PREFETTURA DI ASTI 20 GEN. 1939 XVII n. 164 Gab. 4.11

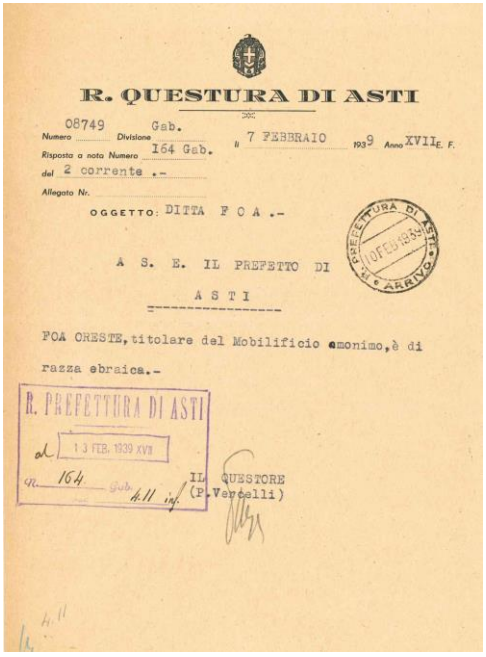
A S.E.
IL PREFETTO
A S T I

La Ditta Foa che antecedentemente ai recenti provvedimenti razziali aveva avuto occasione di fornire mobilio all'Amministrazione, ha indirizzato la lettera che unita alla presente mi pregio trasmettere all'E.V.

Gradirei sapere dall'E.V. se nulla osta, che questa Amministrazione, tenuto conto di quanto esposto dal Foa, torni ad invitare il medesimo per le eventuali forniture occorrenti a questa Amministrazione, in considerazione anche che sulla piazza scarseggiano fornitori del genere.

IL PRESIDE

Figure 7,8 e 9 – Pratica per la discriminazione di Oreste Foa (Archivio di Stato di Asti, *Prefettura, Gabinetto*, m. 19)



R. QUESTURA DI ASTI

Numero 08749 Divisione Gab. il 7 FEBBRAIO 1939 Anno XVII E. F.
Risposta a nota Numero 164 Gab.
del 2 corrente .-
Allegato Nr.

OGGETTO: DITTA F O A .-

R. PREFETTURA DI ASTI 10 FEBBRAIO 1939 ARRIVO

A S. E. IL PREFETTO DI
A S T I

FOA ORESTE, titolare del Mobilificio omonimo, è di razza ebraica.-

R. PREFETTURA DI ASTI 13 FEB. 1939 XVII n. 164 Gab. 4.11 inf.

IL QUESTORE
(P.Vercelli)

CITTÀ DI ASTI

UFFICIO Demografico

Prot. N° 8995

5

Asti, 22 aprile 1939 - XVII

PREFETTURA DI ASTI 23 APR. 1939 ARRIVO

Oggetto : Dichiarazioni circa razza .

R. PREFETTURA DI ASTI 2 6 APR. 1939 XVII Gab. 4.11

A S. E. IL PREFETTO
di
A S T I

Questo ufficio é continuamente richiesto del rilascio di certificati di appartenenza o meno alla razza ebraica da parte di privati , i quali alla loro volta sono richiesti da parte di Enti diversi tra i quali anche il Ministero delle Finanze Provveditorato Generale dello Sta= to (Div . III) il quale ultimo specifica ap= punto nella richiesta di presentarsi ai competen= ti uffici di stato civile .

Prego perciò cotesta Regia Prefettura co= municare se permane sempre il divieto al rilascio di detti certificati posto con le note 22 settembre 1938 N° 2106 Gab. e 29 novembre 1938 N° 2349 Gab.

Con ossequio

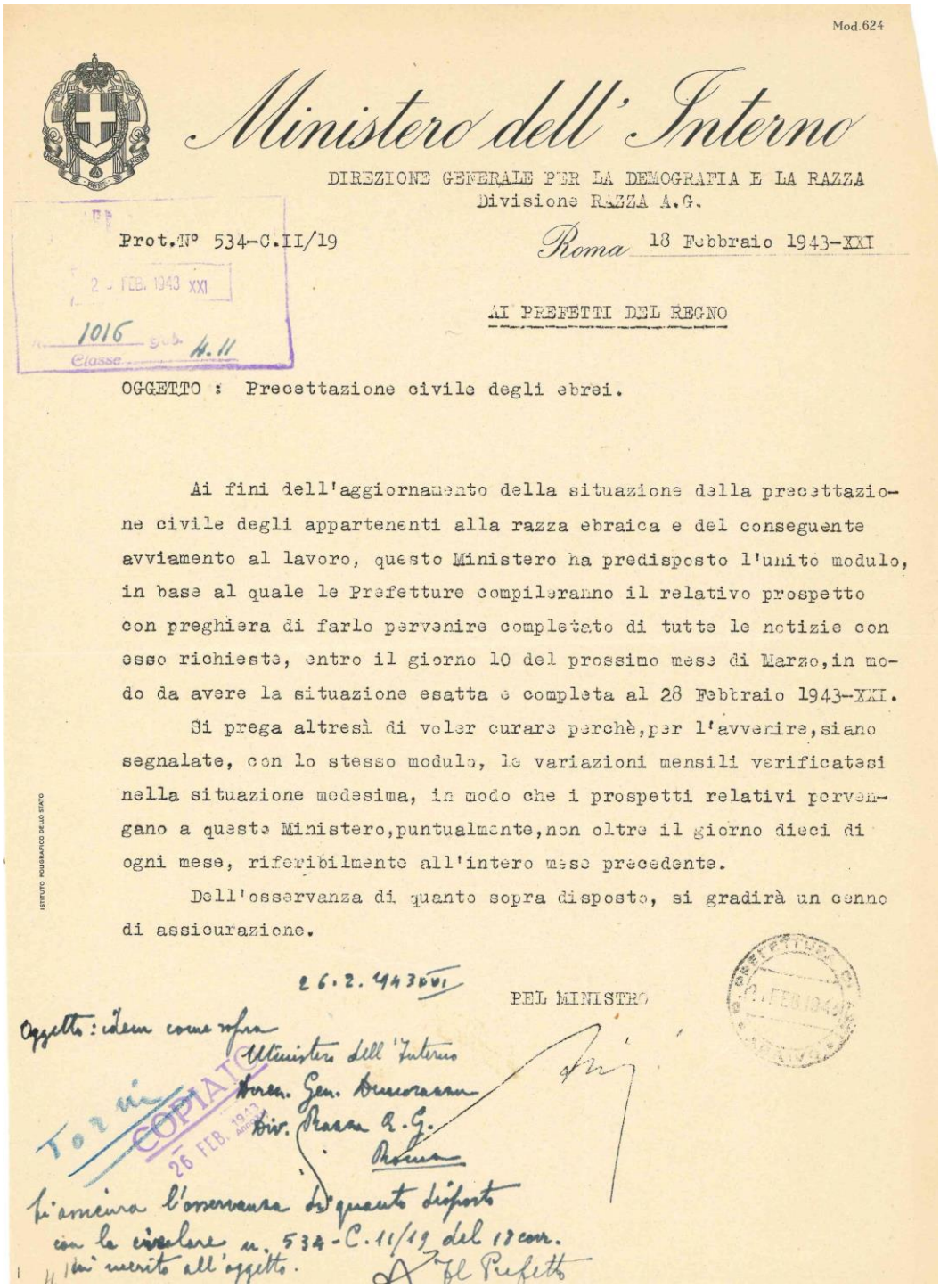
IL PODESTA'

4.11

Figura 10 - Quesito del podestà di Asti in merito ai certificati di appartenenza alla razza ebraica (Archivio di Stato di Asti, Prefettura, Gabinetto, m. 19)

La precettazione civile

Il 6 maggio 1942 una circolare della Direzione Generale per la Demografia e la Razza ai prefetti italiani rende obbligatoria la precettazione civile a scopo di lavoro degli ebrei di età compresa tra i diciotto e i cinquantacinque anni.



Mod. 624

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE PER LA DEMOGRAFIA E LA RAZZA
Divisione RAZZA A.G.

Prot.N° 534-C.II/19 — Roma 18 Febbraio 1943-XXI

2 - FEB. 1943 XXI — 1016 — Classe 4.11

AI PREFETTI DEL REGNO

OGGETTO : Precettazione civile degli ebrei.

Ai fini dell'aggiornamento della situazione della precettazione civile degli appartenenti alla razza ebraica e del conseguente avviamento al lavoro, questo Ministero ha predisposto l'unito modulo, in base al quale le Prefetture compileranno il relativo prospetto con preghiera di farlo pervenire completato di tutte le notizie con esso richieste, entro il giorno 10 del prossimo mese di Marzo, in modo da avere la situazione esatta e completa al 28 Febbraio 1943-XXI.

Si prega altresì di voler curare perchè, per l'avvenire, siano segnalate, con lo stesso modulo, le variazioni mensili verificatesi nella situazione medesima, in modo che i prospetti relativi pervengano a questo Ministero, puntualmente, non oltre il giorno dieci di ogni mese, riferibilmente all'intero mese precedente.

Dell'osservanza di quanto sopra disposto, si gradirà un cenno di assicurazione.

26.2.1943-XXI

PEL MINISTRO

Oggetto: idem come sopra
Ministero dell'Interno
Direz. Gen. Demografia
Div. Razza A.G.
Roma

Torni in COPIATO 26 FEB. 1943

Si assicura l'osservanza di quanto disposto con la circolare n. 534-C.11/19 del 18 corr. nel merito all'oggetto.

Il Prefetto

Figura 11 - Circolare del Ministero dell'Interno del 18 febbraio 1943 sulla precettazione civile (Archivio di Stato di Asti, Prefettura, Gabinetto, m. 17)

REGIA PREFETTURA DI ASTI

ELENCO DI APPARTENENTI ALLA RAZZA EBRAICA FRA I 31 ED I 36 ANNI PRECETTABILI PER IL SERVIZIO DEL LAVORO.

---oOo---

1) ~~ARTOM Enrico di Ernesto - Asti - Via Cavour n.23~~ Emigrato a Roma
2) FOA Elio di Camillo - Asti - Corso Dante n.34
3) GARZA Attilio di Giuseppe - Asti - Via Gioacchino Testa n.1
4) HANAU Adolfo di Guglielmo - Castelnuovo Calcea
5) JONA Donato di Leopoldo - Asti - Via Massimo d'Azeglio n.1
6) JONA Enrica di Leopoldo - Asti - Via Massimo d'Azeglio n.1
7) LUZZATI Achille di Camillo - Asti - Corso Alfieri n.82
8) LUZZATI Irma di Ernesto - Asti - Via Giosuè Carducci n.11
9) LUZZATI Leone di Camillo - Asti - Corso Alfieri n.82
10) MONTALCINI Donato - Asti - Via Cavour n.3
11) ~~O'IVETTI Aldo di Enrico - Asti - Corso Alfieri n.101~~ deceduto
12) SACERDOTE Mirella fu Abramo Camillo - Canelli - Via Massimo d'Azeglio,8
13) SACERDOTE Moisè di Raffaele - Moncalvo
14) SCIUNNACH Vittoria di Pacifico - Asti - Valmanera
15) TOSCANO Mario fu Giacomo - Cocconato - Fraz.Tuffo.
16) ROZAI Teodoro di Zelico - Asti - Corso Alfieri n.41
17) TAUBER Oscar di Sifrido - Asti - Corso Alfieri n.102
18) DRESNER Caterina fu Carlo - Asti - Corso Alfieri n.41
19) DRESNER Giulio fu Simone - Asti - piazza S.Martino n.1
20) KERIN Liudmila in PINTO di Franco - Asti - Via G.Carducci n.35
21) ENGELSRATH Rosa di Ernesto - Asti - Piazza Cagni n.3
22) LEVI Alberto di Mosè - Asti-Corso Regina Margherita
23) LAURER Elena in LEVI di Francesco - Asti - Corso Regina Margherita
24) NESSEL Romano di Leopoldo - Asti - Corso Savona 39
25) ICKOVIC Lodovico fu Simone - Asti - Piazza San Martino n.1
26) HAMBURGER Giuseppe di Luigi - Asti - Via Vassallo n.2
27) HERSKOVIC Zubimir di Alessandro - Asti - Piazza Alfieri n.6
28) KABILIO Erna in FINZI di Jakob - Agliano
29) STEINER Francesco di Giuseppe - Canelli
30) MEDINA Hanika di Alfredo - Canelli
31) ZILZER Nelli in GROSS di Giuseppe - Canelli

./.

32) GROSS Bianca di Mauro - Canelli
33) KNAUSS Lilli in ROSENFELD di Massimiliano - Canelli
34) SCHULHOF Lilli in Rosenfeld - Canelli
35) SCHLESINGER Beatrice di guglielmo - Castelnuovo Don Bosco
36) PREGELI Leopoldina in FUCHS fu Andrea - Castelnuovo Don Bosco
37) BERAHA Massimo di Salomone - Castelnuovo Don Bosco
38) WACHSLER Stefania in GROSS di Emanuele - Cocconato
39) LEVI Miscia di Abramo - Cocconato
40) DIORDI RIC Zeica in LEVI di Stefano - Cocconato
41) DONNER Isacco di Abramo - Cocconato
42) VIDMAN Natale di AIZIG - Momberelli
43) KABILIO Levi di Isacco - Montechiaro d'Asti
44) FUCHS Irene di Oscar - Villanova d'Asti
45) FURCHT Maddalena in SCHUSCHNY di Giulio - Villanova d'Asti

IL PREFETTO
(Li Voti)

Figura 12 – Elenco di ebrei della provincia di Asti destinati alla precettazione civile (Archivio di Stato di Asti, Prefettura, Gabinetto, m. 17)

SOC. AN. FORNACE LATERIZI
di CASTELL'ALFERO
Capitale Sociale L. 750,000 - Versate L. 650.000
CASTELL'ALFERO D'ASTI

Telefono ~~19-79 — Asti~~ 5-2 Castell'Alfero
C.P.E.C. Asti N. 26501

Castell'Alfero, li 25 Ottobre 1942 XX

Alla
R. PREFETTURA
di
A S T I

OGGETTO : Ebrei precettati civili .

Al N° 4388 Gab. di codesta Prefettura , comunicasi che abbiamo disposto perché gli ebrei OTTOLENGHI Aldo e LUZZATI Guido facciano ritorno a questo Stabilimento per riprendere servizio .

p. S.A. FORNACE LATERIZI DI CASTELL'ALFERO

R. PREFETTURA DI ASTI
29 OTT. 1942 XX
N. 4388 Gab. 4.11

PREFETTURA DI ASTI 27 OTT 1942

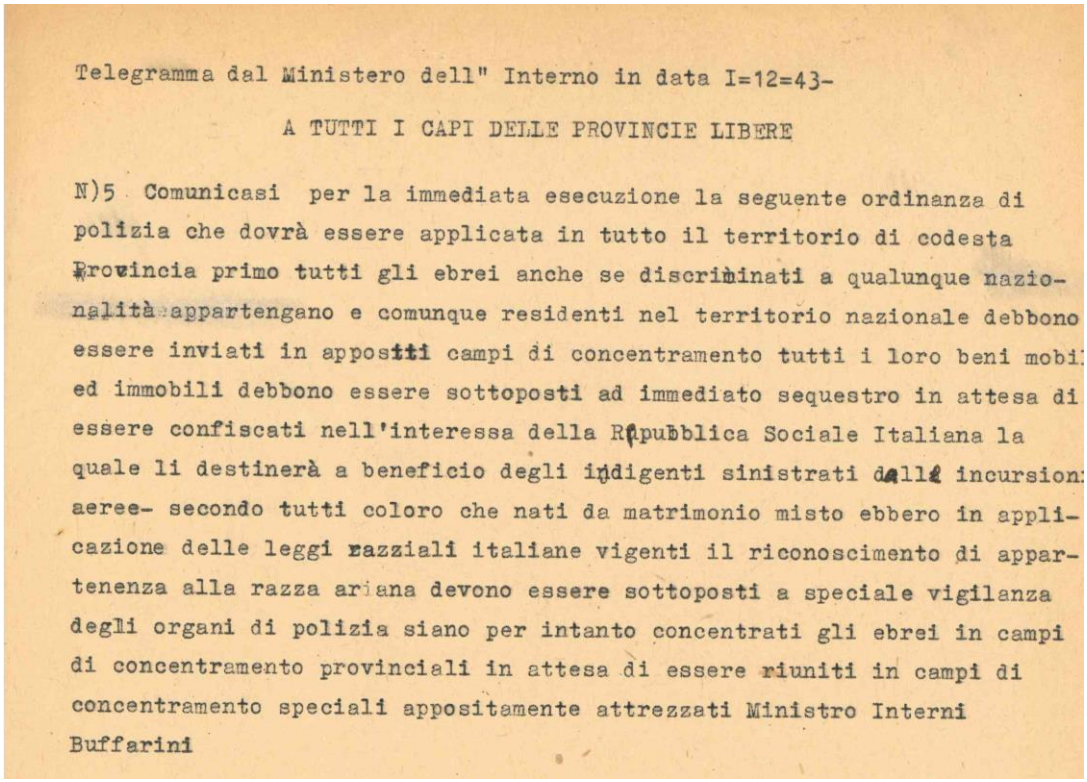
29-10-1942
Atti
IL Prefetto

Figura 13 - Corrispondenza con aziende private in merito alla precettazione civile (Archivio di Stato di Asti, Prefettura, Gabinetto, m. 17)

Arresti e deportazioni

Con l'ordine di polizia n. 5 del 30 novembre 1943 cominciano gli arresti degli ebrei su tutto il territorio della Repubblica sociale italiana.

Ad Asti gli arresti, effettuati da agenti della locale Questura, cominciano il primo dicembre 1943 e si protraggono fino alla fine di maggio 1944.



Telegramma dal Ministero dell" Interno in data I=12=43-

A TUTTI I CAPI DELLE PROVINCIE LIBERE

N)5 Comunicasi per la immediata esecuzione la seguente ordinanza di polizia che dovrà essere applicata in tutto il territorio di codesta Provincia primo tutti gli ebrei anche se discriminati a qualunque nazionalità appartengano e comunque residenti nel territorio nazionale debbono essere inviati in appositi campi di concentramento tutti i loro beni mobili ed immobili debbono essere sottoposti ad immediato sequestro in attesa di essere confiscati nell'interessa della Repubblica Sociale Italiana la quale li destinerà a beneficio degli indigenti sinistrati dalle incursioni aeree- secondo tutti coloro che nati da matrimonio misto ebbero in applicazione delle leggi razziali italiane vigenti il riconoscimento di appartenenza alla razza ariana devono essere sottoposti a speciale vigilanza degli organi di polizia siano per intanto concentrati gli ebrei in campi di concentramento provinciali in attesa di essere riuniti in campi di concentramento speciali appositamente attrezzati Ministro Interni

Buffarini

Figura 14 - Copia del telegramma del Ministero dell'Interno con l'ordine di arresto e deportazione degli ebrei (Archivio di Stato di Asti, Questura, parte I, m. 371)

I7/2/I944 XXII

Gab. OI372

Ebrei - avviamento al Campo di concentramento di Carpi.

COMANDO STAZIONE AGENTI P.S.

S E D E

Domani mattina,alle ore 4,40,partiranno da questo Scalo gli ebrei di cui all'unito elenco,che debbono raggiungere il campo di concentramento di Carpi (Modena).

Pregasi disporre che nr.6 Agenti,con almeno un Sottufficiale, provvedano alla traduzione degli ebrei in parola al detto Campo di concentramento,dove saranno presentati a quel Direttore.

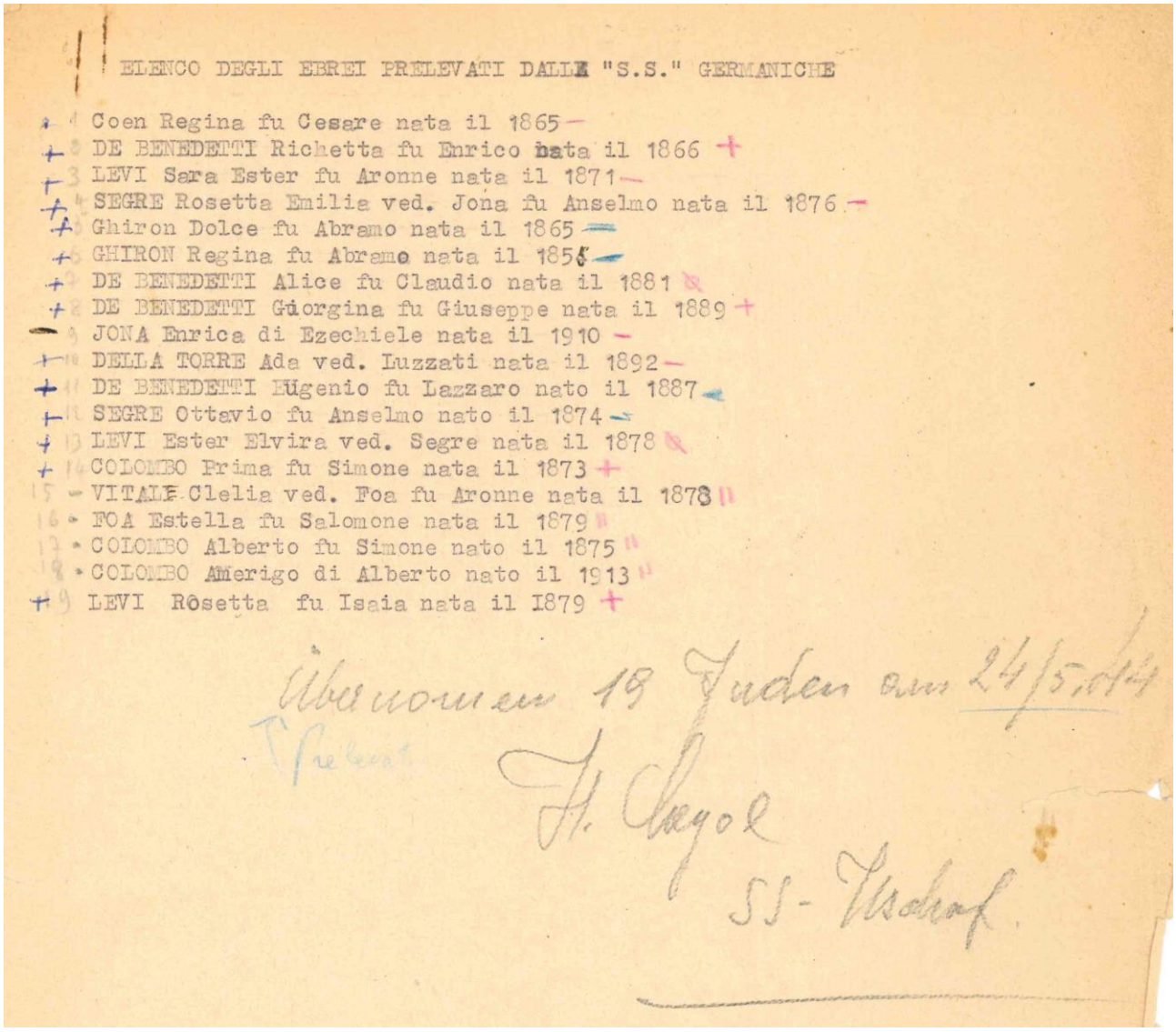
I traducenti saranno prelevati dal Campo di concentramento provinciale alle ore 3,30 e saranno trasportati allo Scalo ferroviario a mezzo di torpedone.

Il Sottufficiale Capo-scorta provvederà fin da questa sera a prendere gli opportuni accordi col Capo-posto del Campo ed avvertire gli interessati perché siano pronti tempestivamente.

Codesto Comando provveda inoltre a disporre perché l'autista venga avvertito del servizio in parola.

IL QUESTORE
(A.Bonnet)

Figura 15 - Ordine di servizio per la corta di ebrei deportati al campo di Fossoli (Archivio di Stato di Asti, Questura, parte I, m. 371)



ELENCO DEGLI EBREI PRELEVATI DALLE "S.S." GERMANICHE

1 Coen Regina fu Cesare nata il 1865
2 DE BENEDETTI Richetta fu Enrico nata il 1866
3 LEVI Sara Ester fu Aronne nata il 1871
4 SEGRE Rosetta Emilia ved. Jona fu Anselmo nata il 1876
5 Ghiron Dolce fu Abramo nata il 1865
6 GHIRON Regina fu Abramo nata il 1858
7 DE BENEDETTI Alice fu Claudio nata il 1881
8 DE BENEDETTI Giorgina fu Giuseppe nata il 1889
9 JONA Enrica di Ezechiele nata il 1910
10 DELLA TORRE Ada ved. Luzzati nata il 1892
11 DE BENEDETTI Eugenio fu Lazzaro nato il 1887
12 SEGRE Ottavio fu Anselmo nato il 1874
13 LEVI Ester Elvira ved. Segre nata il 1878
14 COLOMBO Prima fu Simone nata il 1873
15 VITALE Clelia ved. Foa fu Aronne nata il 1878
16 FOA Estella fu Salomone nata il 1879
17 COLOMBO Alberto fu Simone nato il 1875
18 COLOMBO Amerigo di Alberto nato il 1913
19 LEVI Rosetta fu Isaia nata il 1879

Übernommen 19 Juden am 24/5.44

Prelevati

H. Mayer

SS-Truppführer

Figura 16 - Elenco di ebrei prelevati dalle SS germaniche (Archivio di Stato di Asti, Questura, parte I, m. 371)

Enrica Jona: il mestiere del testimone

Non dovevano rimanere tracce dello sterminio: l'oblio, la cancellazione della vittima in quanto persona... quindi nessuna possibilità... neanche di ricordo.
Ma non hanno vinto loro. Non siamo tornate come bestie ma ancora degli esseri umani... Pronti a raccontare la nostra storia...

Figura 17 - Enrica Jona durante una testimonianza (Fototeca Israt)

Il 27 gennaio 1945 vennero abbattuti i cancelli di Auschwitz.

Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre.

Primo Levi